



Uno sguardo fiducioso, per scoprire che, non lontano dal nostro orizzonte, "un mondo migliore" sta già nascendo

Il mondo *di Lucy*

In una fresca sera di mezza estate, l'ampio cortile che affianca la chiesa parrocchiale di Fumane, nella Valpolicella veronese, brulica di bambini e adolescenti che danzano, si rincorrono, scherzano intorno a un palco davanti al quale sono allineate delle panche. Fra poco, non appena calerà il buio e saranno sistemate le apparecchiature audio e video, per questi ragazzi e le loro famiglie qui andrà in scena lo spettacolo di una storia vera, una storia di coraggio e di speranza che tuttora continua. Il titolo è *Il mondo di Lucy*.

Lucy, figlia dei musicisti veronesi Anna Benedetti e Gianluca Anselmi, che insieme ad altri artisti saliranno su quel palco, è una bambina che nel luglio di otto anni fa è venuta al mondo – ora è qui che saltella, ride e gioca insieme ai coetanei e alla sorellina Stella – sfidando con un'energia misteriosa le più cupe previsioni di una diagnosi intrauterina infausta: al quarto mese di gravidanza, il piccolo feto, accolto con gioia dalla coppia dopo undici anni di attesa di un figlio, si rivelava affetto dalle sindromi di Dandy-Walker e Down. Un'abbinata rarissima e pressoché ignorata dalla letteratura scientifica (un unico caso riconosciuto al mondo), che preannunciava, per le gravi anomalie degli organi vitali che porta con sé, non solo la scarsa possibilità del feto di superare il periodo di gestazione, ma, nel migliore dei casi, una sopravvivenza della creatura di tipo pseudovegetativo, costellata di sofferenze senza sbocco e destinata a una fine precoce.

«CHE VITA CI ASPETTA?»

Prospettiva spiazzante, capace di gettare ogni genitore nel più cupo sconforto oscurando con la paura e il dolore ogni progetto di futuro. Ma Anna e Gianluca, nonostante lo choc iniziale, non hanno ceduto. Nel 2009, trentasette anni lei, quaranta lui, uniti oltre che da un affetto profondo anche da una passione comune per la musica (entrambi professionisti, cantautrice e pianista lei, compositore, arrangiatore e strumentista lui), dopo l'angoscia dei primi giorni – «che ne sarà di questa bambina, di noi, dei nostri sogni?...» – hanno scelto di aprire le braccia con fiducia e con tutte le energie che avevano a disposizione a quella vita che, in barba a indagini e re-



sponsi per nulla incoraggianti, ha dato segni tenaci di voler venire alla luce. «Nel cuore della notte – racconta Anna –, nel dormiveglia tormentato di quelle prime ore dopo il referto mi è apparso improvvisamente tutto più chiaro, una luce di speranza mi invadeva, mi sentivo forte: Lucy, questo il nome che da subito abbiamo dato alla creatura che portavo in grembo, avrebbe camminato con noi e avrebbe illuminato, passo dopo passo, la nostra vita insieme».

BIMBA COMETA

Così è stato fin dall'inizio. Quella stessa notte, comunicando a Gianluca l'energia da cui si sentiva inondata, Anna scriveva il testo di uno dei brani che, con voce calda e limpida e le musiche create ed eseguite alla chitarra dal marito, apre il video-concerto che narra *Il mondo di Lucy*. Un universo di bellezza e di emozioni che, attraverso il dolore, sulla scia dell'amore per la vita, si è spalancato giorno dopo giorno intorno e grazie a questa bambina, apparsa all'orizzonte dei genitori come una cometa. «Questa è una storia che parla di speranza» è l'annuncio che dà il via allo spettacolo, mentre su un grande schermo, accompagnate dalle note di Gianluca, scorrono immagini di paesaggi incontaminati, sole, mare, montagne, prati fioriti, scenari della natura con cui la vita sembra volerli avvolgere e mettere in pace con noi stessi proprio mentre ci mette a dura prova: «... Verrai lieve come foglie nell'aria – canta Anna –. Sarai come un vento forte. Spazzerai le nuvole...».



Quando le braccia si aprono con fiducia alla vita, lei, nonostante il dolore che ti mette in ginocchio, ti sorprende con un'energia che non pensavi di avere, attiva risorse insospettite dentro e intorno a te. Questo il messaggio che Anna e Gianluca fin dall'inizio hanno sentito il bisogno di trasmettere soprattutto ai giovani, a chi soffre, a chi ha paura di affrontare le sfide di ogni giorno. Un messaggio che, con spettacoli *ad hoc* e laboratori, cercano di indirizzare perfino ai bambini, di scuola in scuola e nelle parrocchie, e che questi, al di là delle perplessità di alcuni adulti che vorrebbero proteggerli dal racconto della vita che incontra il dolore e la fragilità, danno segni di comprendere benissimo.

«Ho visto la speranza, ho chiuso gli occhi e mentre le lacrime solcavano il mio viso, ho capito – ricorda Anna nel suo diario di quei giorni difficili –. Io e te, Gianluca, porteremo la speranza, cammineremo mano nella mano, scriveremo canzoni, racconteremo il dolore e la gioia».



«BASTA DIRE SÌ, CON LE BRACCIA APERTE...»

E così hanno fatto. Già nel marzo 2009, appena deciso di aprire le braccia a Lucy dopo l'ecografia, realizzano un sito internet, www.ilmondodilucy.com, finestra attraverso cui iniziano a mettersi in contatto con altre persone in difficoltà, seminando la speranza scaturita da quella difficile scelta. E subito il mondo web è contagiato. A centinaia i riscontri attraverso messaggi affettuosi di persone di ogni età e di ogni parte del mondo, invii di disegni e piccoli doni dai bambini: «Siamo con voi con tutta la forza che ci avete trasmesso», «Io abito in un Paese lontano, in India, ma Lucy cara, non ti sento lontana perché sei nel mio cuore...», «Non siete soli, camminiamo con voi, sempre...».

LUCE SULLA FRAGILITÀ

Un percorso, quello del piccolo nucleo familiare, che si rivela da subito non facile, come testimoniano i video e la narrazione che li accompagna durante lo spettacolo: a poche ore dalla nascita, Lucy viene sottratta alle braccia di Anna, ancora dolorante per il taglio cesareo, per essere trasferita d'urgenza da Verona a Padova per un delicatissimo intervento chirurgico: stomaco ed esofago non sono collegati e la bimba rischia la morte. I medici sono scettici, la corsa dell'ambulanza verso il nuovo ospedale, con il padre al seguito, sembra senza speranza, ma nel filmato che la riprende a poche ore dall'intervento ecco Lucy che, a soli due giorni dalla nascita e dopo quello che ha subito, attraverso un sondino si nutre



del latte della mamma. Il distacco di quei giorni per Anna è stata una tortura, ma il recupero e la vitalità della bimba infondono nuova carica ai genitori, ai familiari e alla schiera sempre più ampia di amici che vengono attratti nel vortice vitale del mondo di Lucy. Centinaia i messaggi da

tutto il mondo. A un mese la piccola riceve perfino in regalo dall'India un abito tradizionale pieno di colori.

Momenti di gioia intensa, a casa, perfino in vacanza. Le ferite si rimarginano. Sono trascorse poche settimane ed ecco che, quando Lucy ha compiuto solo due mesi, l'ennesimo controllo postoperatorio annuncia la necessità di un altro intervento delicato e urgente: si deve inserire una valvola nel corpo della piccola per il drenaggio di liquido in eccesso nei ventricoli, che rischia di comprimere il cervello e causare danni irreparabili. Di nuovo in sala operatoria, di nuovo sofferenza per quel corpicino esile, di nuovo il rischio di morire. Ma lei, scricciolino tenace, sorprende tutti, e ce la fa. In meno di una settimana è di nuovo a casa. Soltanto per qualche giorno, purtroppo: questa volta è la malformazione congenita al cuore a dare segni di pericolo. E non c'è molto tempo per agire. «Una nuova sfida da affrontare insieme – ricorda Anna nel suo diario –. Ancora una volta la paura da vincere».

Di nuovo la scelta di affidarsi alla vita, che ancora una volta spiazza e sorprende.

ABBIAMO COSÌ TANTO

Retorica del dolore? Masochismo?

Non c'è un solo momento dello spettacolo di Anna e Gianluca che lascino spazio a questi dubbi. A ogni nota, ogni gesto, ogni parola, ogni immagine, si coglie un brivido di commozione che restituisce coraggio e voglia di vivere. E non solo perché si tratta di una bambina, ma perché, tutti, per qualche



motivo un po' fragili, si riesce a cogliere lo stupore per l'energia misteriosa che fa resistere la vita: «Abbiamo così tanto, abbiamo terra e cielo, abbiamo l'orizzonte... Non serve nulla più / ci basterà. Andare avanti e camminare / sempre dritto / e continuare a sperare. Non c'è niente che possa fermare la vita...».

È l'ultima canzone del concerto, accompagna il video in cui Lucy, poco più di due mesi, superato il terzo rischioso intervento, appena dimessa dal reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Padova dove è rimasta tre giorni, succhia avidamente latte dal biberon: «I medici erano stupiti perché sembrava non mangiasse da giorni! In effetti... Era in forma, attiva e serena, con gli occhi aperti, spalancati».

Ma la salita prosegue per Lucy. Un ulteriore intervento di drenaggio dovrà subirlo dopo una quindicina di giorni e questa volta con complicazioni: verso fine ottobre 2009, compiuti da poco tre mesi, il rischio di morire è più alto di quanto non sia mai avvenuto finora. Le servirà anche una trasfusione. Ma lei ce la fa anche questa volta e, superando ogni previsione, quando la stanchezza per la degenza prolungata e la trepidazione sembrano prendere il sopravvento nell'animo di chi le vuole bene, di nuovo con i suoi occhioni spalancati e il suo sorriso torna a illuminare di vitalità il mondo intorno a sé.

Alla fine del concerto di questa fresca sera di mezza estate a Fumane, davanti a decine di bambini e di genitori commossi, insieme alla sorellina Stella di due anni e mezzo, con le sue treccine bionde che le sfiorano le scapole e un vestito di tulle di un rosa che sembra accendersi della sua vitalità, Lucy, che da qualche giorno ha felicemente compiuto otto anni, saluta, ringrazia per un piccolo dono e spalanca gli occhi verso quel mondo che i suoi genitori, grazie all'amore e all'arte che nutre di speranza il loro difficile cammino, fanno di tutto perché sia colorato, fiducioso, popolato di nuovi amici. Migliore.



Per informazioni sul videoconcerto e contatti:
www.ilmondodilucy.com
info@ilmondodilucy.com
 Foto di Mondodilucy



Missione: ancora possibile?

Il primo Festival nazionale della Missione si svolgerà a **Brescia dal 12 al 15 ottobre 2017** con un ricco ventaglio di eventi e appuntamenti per "incontrare" missionari e missionarie. Un programma vario-pinto e succoso, che svela le mille sfaccettature della "missione di oggi", sempre più articolata e "possibile". Promosso dalla Conferenza degli Istituti missionari italiani (Cimi), da Fondazione Missio e dalla Diocesi di Brescia, in collaborazione con varie istituzioni e fondazioni, la prima edizione del Festival della Missione afferma con convinzione, nel disincanto che sembra pervadere il vecchio continente, che *"Mission is possible!"*

Il formato del Festival offre qualificati momenti di approfondimento e riflessione, ma anche molto altro. **Da venerdì 12 ottobre** si susseguono spettacoli teatrali, musical, iniziative per le scuole e l'università, esibizioni corali, mostre fotografiche e incontri con vari autori, fra cui Lucetta Scaraffia, il gesuita Gaël Giraud e il comboniano Alex Zanotelli. E anche tanti "aperitivi missionari", un modo diverso per entrare nel sabato sera allargando i propri orizzonti.

Sabato 14 ottobre, la "Notte bianca della missione", un percorso di preghiera con brevi testimonianze missionarie che si svolgerà nel cuore di Brescia.

La partecipazione a tutti gli eventi del Festival è aperta e gratuita. Per alcuni eventi si consiglia l'iscrizione.

Per maggiori informazioni rivolgersi al Centro Missionario della propria Diocesi, oppure scrivere a: info@festivaldellamissione.it

Da non perdere di vista il sito www.festivaldellamissione.it